SULLA

VOLUTA JONICA DI VITRUVIO

LETTERA

AL CHIARISSIMO U. L.

Che vuoi tu che io ti dica della memoria sulla Voluta jonica che mi mandi per consultare il mio parere? Questa tua memoria riguarda il testo di lingua, e la pratica architettonica. Rispetto al testo, cioè ad interpretare se la sua oscurità derivi da Vitruvio, o dagli errori de' copisti, io non me ne intendo abbastanza per entrare nel laberinto in cui parmi che una folla di Commentatori siasi smarrita, e relativamente alla pratica architettonica (non te ne offendere) non te ne intendi tu — Così che se te ne parlo, saremo i due Ciechi che facevano alle bastonate senza colpirsi — Tuttavolta avendo io ferma opinione in quanto al testo, che il tuo schiarimento sia ottimo perchè in siffatta materia è nota la tua gagliardìa e tutti san-

no con quali Atleti hai lottato ed hai vinto, dirò quel che ne penso circa la parte che mi riguarda.

Da ragazzo consumai molta carta e molto tempo in disegnare la Voluta jonica secondo i metodi di Leon Battista Alberti, di Serlio, di Vignola di dell' Orme ec. e come sentiva dire che quella faccenda era un affare molto serio farneticai non poco a rintracciare ancor io a mio modo la regola Vitruviana — E mentre mi lambicava il cervello mi parve di acquistare un tesoro allorchè il Signor Casas insigne Architetto Francese ritornando dal suo viaggio di Grecia mi permesse di disegnare e lucidare tutti gli studi de suoi Capitelli jonici, e di formare ancora col gesso una dozzina delle più belle volute, che quel diligentissimo Artista aveva calcate colla creta e colla cera sugli avanzi de' Capi d' Opera della Greca Architettura.

Io diceva fra me — il possesso de' Monumenti i quali servirono di norma a Vitruvio mi daranno piena cognizione della sua regola — Ma il mio raziocinio, ahimè! svanì quando confrontando quelle volute mi accorsi che nessuna corrispondeva a nessuna esposizione della Voluta Vitruviana e che tutte erano fra loro dissimili!

Dalla seguente tavola potrai conoscere le differenze più notabili di alcune di esse esattamente misurate.

	Diametro della Colonna nella sua Sommità.	Altezza della Voluta.	Larghezza della Voluta.	Occhio della Voluta.	Canale compreso il listello dove incomincia la Voluta.	Numero de' giri della Spirale.
Voluta del Tempio jonico situato sull' Illisso-*parti*.	24	17 1/2	15	3 1/3	5	2 1/2
Voluta del Tempio di Bacco a Teo.	24	13 1/3	12	1 3/4	3 1/5	3
Voluta del Capitello jonico a Priene.	24	12 2/3	11 1/2	1 1/4	2 1/2	3 1/2
Voluta del Tempio di Minerva Poliade.	24	18	15 1/2	2 1/2	4 3/4	2 1/2
Voluta dell'Ionico dell'Acropoli di Eleusi.	24	16	14	2 1/3	4 1/2	3

Più tardi riscontrai la stessa diversità in molte volute di Roma antica, ed in quelle degli scavi di Pompei delle quali nessuna precisamente consente alla regola Vitruviana.

Vitruvio faceva i suoi libri per guidare fra certi limiti la fantasia sfrenata e la mano inesperta degli studiosi e per formare con idee generali il criterio degli Architetti, di che dobbiamo essergli infinitamente obbligati: E la regola che stabilì per la voluta e bella e buona quando si consideri come quell' *ovale* diviso da linee perpendicolari ed orizzontali praticato da maestri nelle Scuole elementari del disegno per assegnare a ciascuna sua parte la misura che deve avere presso a poco nella faccia umana — la fronte — l' occhio — il naso — la bocca — il mento ec. Ma se vi fosse chi si affaticasse a suddividere in altre guise quell' *ovale* presumendo di conseguire con ciò una regola per formare un bel volto e di poter giungere ad esprimere con quel compartimento di circoli e di linee i diversi caratteri delle fisonomie, certamente costui comparirebbe esser fuori di senno — Eppure non altrimenti s'affaticano tutti coloro che cercano nella regola Vitruviana la voluta perfetta pel Capitello jonico — di che Vitruvio medesimo, se tornasse al mondo, avrebbe onta, come di altre particola-

rità trattate da suoi Commentatori con profusione d' importanza male appropriata.

E veramente è da recar meraviglia che siasi fatto tanto rumore per canonizzare questa regola, mentre veggiamo che le più belle volute joniche precedono la sua esistenza, che da quelle non fu desunta, che non servì di norma alle belle volute posteriori di Roma antica, e che le infinite sue esposizioni recate dagl' Architetti e da letterati moderni son tutte diverse! Ma fa più meraviglia ancora il vedere che in tante indagini degli espositori, messa da banda la parte essenziale siasi per lo più badato al modo meccanico della cosa escogitando tutti il come debbasi muovere e stringere il compasso per descrivere la Spirale: Lo che mi fa ritornare sul proposito dell' *ovale* praticato da fanciulli per abozzare la faccia umana — L' Artista che vuol delineare un bel volto, ne concepisce l' idea ponendo mente all' espressione che deve avere ed al carattere del Torso e delle altre membra colle quali star deve in armonia e ispirato dal genio che guida la sua mano è tanto lunge col pensiero da quell' *Ovale delle Squole* quanto ogni regola simile alla regoletta di Vitruvio era lunge dall' idea dell' Architetto che fece la superba Voluta del Tempio di Minerva Poliade: Egli quando la creò ebbe in mira il carattere dell' ordine che aveva imma-

ginato ed il fregio del sontuoso Capitello del quale formar doveva la parte principale, e l'arricchì del doppio canale, del triplice listello e di quell' elegantissimo pulvino che la rendono sì bella: Così gli Autori delle altre belle Volute nell' ideare la grandezza il numero e il rilievo delle Spirali animati dal sentimento medesimo che dava il carattere agli altri membri de' Capitelli da loro ad un tempo immaginati non riguardavano il modo meccanico di descrivere quelle Spirali con precisione che come cosa secondaria appartenente alla diligenza e non alla immaginazione ed al gusto.

Ma dirai non essere nemmeno cosa da trascurarsi nella formazione di una bella voluta il modo meccanico abbisognante per descrivere con precisione la sua spirale, come non trascura di avere una buona sesta chi vuol tirare un cerchio con esattezza: E diresti bene, se si trattasse di ricercare un tal modo fuori della regola Vitruviana: Ma debbo dirti all'orecchio mio riveritissimo L..... che in siffatta ricerca gli espositori di quella regola son tutti fuori di via, perchè la parte meccanica di quella stessa regola è basata sopra principj falsi — Cosa penseresti se a descrivere un cerchio esatto in vece di cercare una buona sesta si andasse in traccia di una riga per formare un quadrato onde ridurlo ad ottagono ed a figura di se-

dici e di trentadue lati ec.? – sò che in siffatto modo si perviene ancora a formare cerchi apparenti ma in sostanza falsi. E questo appunto è il caso: Il perchè la voluta dev' essere formata *da una linea curva continuata, la quale avendo proprietà di scemare nel raggio mentre camina genera nel suo sviluppo la spirale che termina come incomincia con indole unica tendente a volgersi in se stessa e decrescendo sempre senza deviamenti fino al punto concentrico*: Laddove la spirale della voluta Vitruviana di natura in tutto contraria è composta di differenti parti di cerchio ciascuna delle quali ha raggi eguali e centro diverso e forma nel suo camino tante picciole deviazioni che la rendono imperfetta presso a poco come il cerchio tirato colla riga: Ne vale il dire che le quarte de' circoli che la compongono hanno ne' loro contatti tangente comune mentre esse sono altrettante porzioni di cerchi differenti le quali producono giri diminuiti a diverse riprese e non decrescenti in tutti i raggi come richiede la natura della spirale.

Ne per altro motivo tanti espositori consumarono inutilmente il loro tempo in cercare il modo di formare la voluta perfetta colla sesta che per la semplicissima ragione che i raggi della spirale son tutti diseguali e tutti eguali quelli del giro del compasso —: In fatti non vi ha punto in una vo-

luta ben formata in cui ponendo una punta della sesta e girando coll' altra si possa seguitare una minima parte della sua spirale : Esperimento da me lungamente ripetuto sopra molte volute antiche e specialmente su quella del Vestibolo dell' Acropoli di Eleusi la quale è abbastanza grande e ben conservata.

Quindi ho motivo di credere che gli Architetti Greci quando ebbero bisogno di formare una spirale esatta invece di cercare una regola (nota bene) siansi occupati in rintracciare uno strumento all' uopo adattato che loro servisse come il compasso serve a descrivere i cerchi.

Ho detto che ho motivo di crederlo perchè un tale strumento esiste e si può con esso tirare una spirale esattissima a piacimento: E lo rinvenni appunto in occasione de' miei impazzimenti rintracciando la regola delle volute antiche, sulle quali poi applicandolo ho potuto senza altra guida descrivere con esso spirali similissime a quelle.

L' incluso disegnetto ti darà un idea di questo strumento, e ti convincerà ad un tempo che ho pagato anch' io il mio tributo alla voluta Vitruviana, del quale tributo per altro l' ultimo obolo è questo che ora spendo per farti compagnia in tale fanciullaggine — Del resto sarei in contradizione con me stesso se intendessi dire che con tale stru-

mento si possino formare belle volute essendoche, ripeto, nella voluta jonica il bello dipende dal suo rapporto colle altre parti dell' ordine al quale serve e soltanto la esattezza della sua spirale può dipendere dal meccanismo che la descrive; quale esattezza non può essere rinvenuta nella regola Vitruviana per la imperfezione de' suoi stessi elementi come parmi aver dimostrato. Quindi a mio credere vie maggiormente resulta la inutilità delle tante esposizioni che di quelle regole si fanno — Inutilità doppiamente confermata dal fatto; perchè a guidare la mano inesperta del Fabbricatore volgare, una qualunque siasi di simili regole è sufficiente, e l' Architetto ingegnoso non ha mestieri della regola Vitruviana per far belle volute, e molto meno delle mille spiegazioni contradittorie de' suoi espositori: Essendo che, ripeto un altra volta, le più belle volute furono fatte senza quella regola.

Ma poichè in fine della tua lettera insisti per sapere quale spirale preferirei, ti dirò che dopo la tua quella del Galiani mi pare la più Vitruviana, e quella di Salviati la più bella, se pure una del chiaris. Cav. Carelli non ancor pubblicata che veddi non ha guari alla sfuggita sul rame presso l' incisore a tutte non toglie il primo luogo —.

Intendiamoci bene, e finisco — mentre reputo superfluo ed inutile ogni ulteriore discussione sulla voluta di Vitruvio per la parte Architettonica dichiaro che sarei un profano se lo stesso dicessi per ciò che riguarda la parte Letteraria — intorno alla utilità della quale e delle tante fatiche in essa spese lascio a te ed a sapienti tuoi pari il giudicarne.

Napoli 21. Aprile 1830.

Benedetta sia la Voluta Vitruviana! credeva aver finito, e mi resta a dire che la spirale di Salviati nel suo andamento decresce di raggio nel seguente modo: Ponendo che i raggi partino dal centro dell' occhio come centro comune di tutti i quadranti, e che il semidiametro dell' occhio sia diviso in nove parti eguali; il primo quadrante decresce parti 9, — il secondo idem, — il terzo idem, — il quarto idem, — il quinto decresce parti sei, — il sesto idem, — il settimo idem, — l' ottavo idem, — il nono decresce parti trè, — il decimo idem, — l' undecimo idem, — e il duodecimo idem.

Le spirali degl' altri Espositori di Vitruvio decrescono nel raggio in diverso modo, ma tutte a sbalzi nessuna degradatamente in ogni quadrante eccettuata la seconda di Vignola la quale decresce gradualmente, ma nelle unioni de' segmenti non ha le tangenti comuni, a minorare il quale difetto il Barozzi divise la spirale in ottave invece che in quarte di cerchio.

La spirale tirata collo strumento all' uopo ideato scema per gradi in ogni punto mentre camina, e colla stessa indole incomincia, presegue, e finisce come ognuno potrà riscontrare a suo piacimento.

INDICE DELLA TAVOLA.

A Compasso con tre giunture le qnali servono a slargarlo ed a stringerlo rimanendo sempre iu piombo il pezzo inferiore col cannello che porta la

B Punta del lapis la quale al di sopra del cannello ha una picciola molla che la preme leggermente.

C Asta fissa del compasso la quale al di sopra è fermata perpendicolarmente da un telaro con vitė.

D Coni, ossiano Fusi a diverse degradazioni adattabili alle varie grandezze delle spire — Questi fusi s'incastrano nell'asta fissa del compasso e si fermano con due viti come si vede in *E*.

F Cerniere per mezzo delle quali girano insieme il compasso ed il raggio in cui scorre la gamba del compasso medesimo mentre gira.

G Corda attaccata al fuso ed al compasso la quale nel girare il raggio *F* tira la gamba che porta la punta del lapis, e gradatamente stringendo il compasso medesimo descrive la spirale — Questa corda può essere formata con le picciolissime catenelle che si avvolgono al tamburo degli orologi da tasca.

H Picciolo rocchetto per avvolgere la corda finchè sia alla misura che si vuol dare alla spira.

I Rotino per situare la punta del lapis alla distanza dal centro corrispondente al diametro dell' occhjo che si vuol dare alla Voluta.

Un abile Macchinista potrebbe costruire un fuso servibile a tutte le grandezze delle spire facendolo a guisa delle stecche ossiano armaggi d'ombrelli da slargarsi a volontà per mezzo di una vite situata nell' asse.

Qualora vogliasi fare una spirale elittica basterà formare il corrispondente fuso elittico.

Potrebbesi ancora perfezionare tutto il macchinismo del compasso, poichè quello accennato nel presente disegno non è che un saggio.

criver la spirale
luta jonica

Vincenzo Lenci inc.